

# l'Unità

LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Martelli conclude il congresso

# Ora il Psi parla di «maggioranza referendaria»

«Al Pci non chiediamo né abili né ulteriori esami» - Craxi, rieleto segretario, parlerà oggi - Dura reazione della Dc

**Dal nostro inviato**  
RIMINI — Claudio Martelli ha chiuso ieri formalmente (ma Craxi, già rieleto segretario, con il 93,29% dei voti, parla stamane) il 44° congresso socialista offrendo alla platea due novità, l'una per la crisi, l'altra per la prospettiva strategica. Lo sbocco elettorale è dato ormai per certo ma Martelli assicura che, prima di giungere, il Psi cercherà nell'alleanza a cinque e nel Parlamento «non una nuova maggioranza ma la disponibilità di tutti coloro intenzionati a difendere i referendum. Un governo laico-socialista (escluso, ovviamente, il Pci) che cercherebbe l'appoggio tecnico di tutte le forze referendarie? Martelli non ha detto una parola di più. Alla vaghezza della novità per l'oggi, fa riscontro la contraddittorietà della novità strategica. Al Pci, al quale finalmente i socialisti non richiedono «abiti» e neppure suggeriscono ulteriori esami, il vicesegretario sottolinea la prospettiva di una ricostruzione del movimento socialista (italiano). Ma senza che ciò comporti per il Psi la messa in mora della collaborazione con la Dc né per l'oggi né per un prevedibile futuro.

In ogni caso, ciò che il discorso di Martelli ha segnalato oltre ogni ragionevole dubbio è l'apertura delle pugili elettorali contro la Dc, e segnatamente il suo segretario quel De Mita che — imitando Shakespeare — Martelli ha più volte definito «uomo d'onore» allo stesso modo in cui Antonio lo diceva di Bruto, l'uccisore, sul cadavere di Cesare, la vittima.

(Segue in penultima) Antonio Caporica

## Brutale reazione della polizia contro le proteste

# La battaglia di Santiago

## Cariche e scontri davanti al Papa

### Finisce così il viaggio più amaro

Qualche centinaio di ragazzi che manifestavano, la presenza di alcuni provocatori, sono bastati a scatenare la violenza di agenti e carabinieri - Una giornalista gravemente ferita, la tribuna stampa distrutta



SANTIAGO DEL CILE — Un gruppo di giovani soccorre un compagno ferito dalle polizia. A sinistra, un prete colpito alla testa

**Dal nostro inviato**  
SANTIAGO DEL CILE — La ragazza ha la camicetta piena di sangue, le hanno sparato con i pallini di gomma. La depositano sul palco a pochi metri dal Papa. L'amore vince tutto: si inginocchia, respira il gas e la voce gli si strazza, continua faticosamente a leggere la sua omelia. Un sacerdote gli porge un fazzoletto intriso di acqua e sale. Taglia un paragrafo dopo l'altro fino a ridurre di un terzo il discorso. Non una parola esce dalla sua bocca sotto lo spettacolo che ha di fronte e che meglio di chiunque può vedere. Qualche centinaio di ragazzi aveva organizzato una manifestazione di protesta: tra loro sicuramente qualche provocatore, molti «normali» disperati di poblaciones cileni di fronte all'ultima possibilità di farsi vedere dal Papa. E un gruppo di strani litigatori che ha contribuito a far degenerare l'incidente. I carabinieri hanno risposto attaccando la folla, distruggendo la tribuna stampa, postando a sangue, seminando terrore tra i settecentomila che erano nel parco O'Higgins, invadendo l'area della messa con autobulldozer, idranti, mezzi speciali. Ci sono 600 feriti e decine di colpi di arma da fuoco. E i ragazzi che protestavano avevano solo qualche pietra.

Quel che è accaduto venerdì sera a Santiago non è né terribile né originale, è soltanto un'immagine dolorosa in più di un paese dove di riconciliazione non si può parlare come di qualche cosa che cala dall'alto. Ma la reazione dei militari, l'uso cinico che della manifestazione è stato fatto come pretesto per scatenare uno scandalo, questo sì che è incredibile. L'avevamo visto già altre volte. Ma è avvenuto non in una poblacion, non per strada, ma davanti al Papa che celebrava la messa. Tutta la stampa cileña e straniera è unanime nel giudizio. E se lo può permettere visto che la tribuna stampa è stata completamente distrutta, che decine di giornalisti sono stati

## Poteva e doveva fare di più

di FABIO MUSSI

Il viaggio del Papa in Cile ha provocato molte più cose di quanto probabilmente non fossero nel pur intenso programma di Karol Wojtyla, Giovanni Paolo II ha detto «fatto molto meno cose di quanto forse non potesse legittimamente aspettarsi l'opinione pubblica democratica del mondo intero. Sembra con quei concreti simboli di universalità che sono intransigenti da episodi altamente drammatici. Può darsi che la stampa indigna alla semplificazione di questi episodi — come ieri è stato detto alla Radio vaticana — ma è un fatto, per esempio, che alla provocazione del parco O'Higgins, durante la «Messa di riconciliazione», abbiano fatto seguito le durissime dichiarazioni con una decisa condanna della violenza e a favore del «carabini», del cardinal Fresno e di monsignor Pina, mentre il morto e i feriti della «poblacion» di Pucunya, caduti sotto il tiro dell'esercito, lì dove si ammassarono disperati i dannati della terra, non abbiano mosso la pubblica pietà della Chiesa cileña, e dell'illustre visitatore, controllatissimo sempre, di fronte all'irruzione della passione civile e del desiderio di libertà, aderente al testo dei discorsi ufficiali e alla prassi del cerimoniale, nello stadio come al parco di Santiago. Esclusa una volta, quando gli obiettivi delle macchine fotografiche hanno potuto cogliere l'immagine tremenda al balcone della Moneda, il bianco ambasciatore di pace accanto ai tiran-

Ora non è più una ingiuria

## La legge assolve l'italico «fili de le pute...»

di TULLIO DE MAURO

Così il generale di brigata Franco Diego Corrado Bosisio, di anni 55, è stato assolto. Ha chiamato «figli di puttana» i soldati della caserma Piero-son di Padova, il 12 agosto scorso. Per averlo, il fatto, era stato condannato nel dicembre scorso a due mesi con la condizionale il 3 aprile il presidente del Tribunale d'appello, Stefano Attardi, ha letto la sentenza appunto di appello. «Il fatto non costituisce reato».

Attenzione però. Intanto, non tutti i lettori e collaboratori di questo giornale possono recarsi alla caserma Pierobon, radunare la truppa, e qualificare gli appartenenti come «figli di puttana». Quando un giurista dice, «il fatto» vuole dire una cosa completamente diversa da quella che voi e io possiamo intendere. Il fatto non è chiamare la gente «figli di puttana». Il fatto è anzitutto che così la si chiama in caserma ed essendo almeno generali di brigata.

D'ora in poi, se siete generali di brigata, specie nella vostra caserma, senza d'appello alla mano, siete liberi di ripetere lo stesso «fatto». Il fatto del generale Bosisio.

E, fin qui, niente di nuovo. Il regolamento militare che Giovanni Spadolini, Andrea Manilla e collaboratori repubblicani lasciano inalterato prevede da tempo che soltanto l'inferno, nell'esercito, debba evitare espressioni «irriguardose» verso il superiore. «Un elemento di regolamento autorizzava i figli di puttana qualche anno fa da una sentenza di Cassazione. Ma un capitano verso, poniamo, i tenenti può dire, «regolamento alla mano», come nella fattispecie di Bosisio, lo dice col conforto e il consenso di centinaia di mamme che avrebbero scritto (così almeno dicono i giornali) lodando il generale che aveva chiamato i figli di puttana i loro figli. Se anche le mamme dei tenenti hanno pari libertà, i capitani sono a posto.

E tutta via un fatto nuovo c'è. Compulsando una mezza dozzina di giornali (quanti ce ne vogliono almeno per ricostruire con qualche approssimazione ciò che qualcuno abbia detto nel nostro paese), gli avvocati non hanno fatto appello al fatto che il generale era generale e i figli di puttana erano soldati. No. Essi hanno fatto appello, al «come» direbbe qualcuno, al «come» sentire. E mai espressione fu più accorta. Nel tram, non solo nelle caserme e negli angiposti, «figlio di puttana» è ormai esclamazione comune, banale, a detta degli avvocati della difesa. Diritto a qualcuno è ormai più o meno come dirgli «ehilà, ehilà tu!» È offensivo dire «ehilà tu!»? No. E nemmeno è offensivo dire «figlio di puttana».

## Le manovre prelettorali rischiano di riportare nel caos la vertenza sanità

# Medici, il governo promette miliardi

## Sindacati: «Così saltano i contratti»

I ministri avrebbero garantito privilegi anche sui meccanismi d'anzianità - Giunti (Cgil): «Se le intese raggiunte sono solo un punto di riferimento allora le modifiche devono valere per tutti» - Domani giornata decisiva

**Da stasera lo sciopero dei ferrovieri autonomi**  
ROMA — Alle 21 di questa sera scatta lo sciopero dei ferrovieri autonomi del compartimento di Roma aderenti alla Fimaf. L'agitazione, comandata dai sindacati confederati, si concluderà alle 21 di domani. Le Fv annunciano corse sostitutive, ma i disagi per chi viaggia si faranno sentire non solo nella capitale ma un po' in tutta Italia. Sono infatti annunciate cancellazioni di parecchi treni in partenza e con destinazione Roma. Inoltre, la Fimaf ha chiamato a una conferenza stampa (con le stesse modalità del loro colleghi della capitale) anche in tutta la Sicilia e nel compartimento di Lecce. Insomma, per le Fv si annuncia un altro giorno nero.

**Nell'interno**  
Sismi contro Viminale: esplose la polemica sulla sicurezza  
Polemica per la pubblicazione sul «Corriere» della deposizione del direttore dei Sismi, Martini, alla commissione d'inchiesta sul terrorismo. Il Viminale, attaccato per la strage di Fiumicino, smentisce. Il liberale Patuelli: «Un grave illecito»  
A PAG 5

Parte da Ravenna la battaglia per la sicurezza sul lavoro  
«Una carta dei diritti delle piccole imprese» sarà presentata dal Pci. Questa è la proposta del convegno comunista che si è svolto ieri a Ravenna sul lavoro sommerso. E proprio dalla città della strage operaia sulla nave parte la battaglia per la sicurezza.  
A PAG 7

Domani Gorbaciov a Praga  
Attese, speranze e diffidenze  
Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov giunge domani a Praga per una visita ufficiale di quattro giorni in Cecoslovacchia. La visita, attesissima, suscita simpatia nell'opinione pubblica che vede in Gorbaciov il rappresentante del nuovo corso, e diffidenza in alcuni ambienti politici.  
A PAG 9

ROMA — Antonio Gramsci a cinquant'anni dalla morte. Le idee le parole il pensiero l'insegnamento politico, civile e umano del capo dei comunisti italiani. Che cosa, di tutto questo, vive nella storia e nella cultura dell'Italia moderna? Che cosa va riaffermato? Che cosa va ripensato o reinterpretato alla luce dell'esperienza di questi decenni?

**Domenica 12 aprile**  
**GRAMSCI**  
Eccezionale appuntamento: con «l'Unità» un libro  
Eventi, luoghi, idee, parole di un protagonista del nostro tempo



La seconda comprende le parole-chiave ovvero le idee-guida di tutto l'impianto della

reflessione gramsciana: americanismo, blocco storico, egemonia nazionale-popolare, questione meridionale, Risorgimento scuola, trasformismo. Trentotto voci, ciascuna delle quali affidata ad uno studioso: Carlo Pinzani, Renato Zangheri, Paolo Spriano, Giuseppe Petronio, Valentino Gerratana, Giuseppe Galasso, Franco Ferri, Mario Tronti, Umberto Cerroni, Michele Ciliberto, Mario Spina, Morena Fagioli, Biagio de Giovanni, Aldo Tortorella, Nicola Badolati, Giuseppe Prestipino, Franco Ottonelli, Giuseppe Vacca, Fabio Mussi, Giuseppe Chiarante, Antonio A. Santucci, Aldo Zannarò, Vittorio Spinazola, Girolamo Soigiu, Tullio De Mauro, Rosario Villari, Luciano Gruppi, Luisa Mangoni, Mario Alghiero, Manacorda, Cesare Luporini, Umberto Cardia, Gerardo Chiaromonte.

cinque lettere, pochissimo conosciute, inviate da Amedeo Bordiga a Gramsci, e presentate da Antonio A. Santucci.

Il libro «Dopo le grandi avventure» sarà nelle edicole con l'Unità. Economisti, esponenti politici, operatori del mondo finanziario ed economico analizzano i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni: le preoccupazioni del risparmio, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra.

## CAPIRE LA BORSA

### Giovedì un dossier di 28 pagine

Si intitola «Dopo le grandi avventure» è un supplemento che giovedì sarà nelle edicole con l'Unità. Economisti, esponenti politici, operatori del mondo finanziario ed economico analizzano i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni: le preoccupazioni del risparmio, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra.

Sono previsti interventi di ARTON, CANTONI, CIPOLETTA, DE MATTIO, FUMAGALLI, MINERVA, NARDOZZI, ONADO, PEGGIO, PIGA, REICHLIN, REY, RONDELLI, TARGETTI, VISCO, VISENTINI, VITALE. La city milanese vista dall'obiettivo di ULIANO LUCAS.